

## DIDATTICA

ANDREA BALBO

### QUALCHE CONSIDERAZIONE SUL LATINO IN ITALIA E IL SENSO DELLA SUA REINTRODUZIONE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Come è noto dall'ampio dibattito che si è sviluppato, la reintroduzione del latino nelle *Indicazioni nazionali per il primo ciclo di istruzione e per la secondaria di primo grado* ha costituito una delle novità più significative. Mentre scrivo queste pagine, il Consiglio di Stato non ha ancora reso pubblico il parere definitivo sull'ultima versione delle *Indicazioni*, trasmessa il 7 luglio scorso, ma comunque può essere utile presentare qualche riflessione sulla condizione del latino in Italia, anche se, in queste pagine, intendo limitarmi al primo grado di istruzione, dato che il lavoro sul secondo grado non è concluso e dovrà essere svolto presumibilmente tra la fine del 2025 e la prima parte del 2026<sup>1</sup>.

#### a. Il cammino della sottocommissione

All'interno dei lavori della commissione ministeriale per la revisione delle indicazioni nazionali guidata da Loredana Perla, con il DM 9 agosto 2024, n. 173 sono state istituite una serie di sottocommissioni disciplinari con l'incarico di procedere al ripensamento dei contenuti delle singole discipline. Il coordinamento di quella di latino e greco è stato affidato a chi scrive e alla prof. ssa Olimpia Imperio dell'Università di Bari. La sottocommissione di latino si è occupata degli indirizzi delle scuole superiori (classico, linguistico, scienze umane e scientifico) e, su richiesta ministeriale, anche del primo ciclo di istruzione ed è così composta:

<sup>1</sup> Ringrazio di cuore la collega e amica Lucia Pasetti per le utili indicazioni.

Nicoletta Berrino - Docente, I.C.

Loredana Boero - Docente, Liceo

Antonella Bruzzone - P.O. di Lingua e letteratura latina, Università degli Studi di Sassari

Mario De Nonno - P.O. di Lingua e letteratura latina, Università degli Studi Roma Tre

Paolo De Paolis - P.O. di Lingua e letteratura latina, Università degli Studi di Verona

Domenico Lassandro - già P.O. di Lingua e letteratura latina, Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Guido Milanese - P.O. di Lingua e letteratura latina, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano-Brescia

Lucia Pasetti - P.O. di Lingua e letteratura latina, Alma Mater Università di Bologna

Leonardo Terrusi - P.A. di Linguistica italiana, Università degli Studi di Teramo

La sottocommissione ha lavorato *online* tra l'estate e il mese di novembre 2024, confrontandosi anche con la sottocommissione di greco, per quanto riguarda le parti concernenti il liceo classico. I risultati complessivi sono stati consegnati a fine novembre 2024 alla commissione Perla: per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado, la sottocommissione ha proposto l'introduzione di una disciplina chiamata Latino per l'educazione linguistica (LEL). Dopo la consegna, si è avviata una lunga fase di revisione e di armonizzazione tra i testi prodotti dalle singole sottocommissioni, che ha generato un primo testo. Questo è stato presentato pubblicamente e sottoposto a una serie di consultazioni con associazioni professionali e scuole, che hanno avuto tempo fino al 24 aprile per esprimere i loro pareri e comunicarli al MIM. Successivamente si è svolto un esame di tali risposte, dalle quali si è potuto evincere come l'attenzione al latino sia stata complessivamente abbastanza limitata: su 32 enti, associazioni, sindacati che hanno inviato relazioni al MIM, solo 12 hanno espresso un parere più o meno articolato su LEL; su 382 risposte giunte al MIM dalle scuole e inviate alle sottocommissioni, solo una settantina circa sono state le prese di posizione da parte dei docenti sulla nuova disciplina. Accanto a queste consultazioni, sono state organizzate pubbliche audizioni sia davanti alle associazioni professionali (per il LEL, AIE, CUSL, AICC) sia presso il CSPI. Da queste audizioni sono derivate una serie di modifiche consistenti soprattutto nella semplificazione del testo e nella eliminazione di una serie di esempi di proposte didattiche, che si auspica possano essere recuperate nei decreti attuativi. Qui di seguito riproduco la versione finale sottoposta al Consiglio di Stato e disponibile sul sito del MIM<sup>2</sup>:

<sup>2</sup> <https://www.mim.gov.it/-/indicazioni-nazionali-per-il-curricolo-scuola-dell-infanzia-e-scuole-del-primo-ciclo-di-istruzione>.

## “PERCHÉ SI STUDIA IL LATINO

Ripensare il ruolo del latino nella scuola del XXI secolo è compito necessario e quanto mai attuale, perché incrocia questioni basilari come la conoscenza e la valorizzazione della lingua e della cultura italiana, anche in prospettiva storica, e il rapporto tra la cultura italiana e quelle europee. Il latino mostra la sua utilità contribuendo alla qualità linguistica dell'espressione degli studenti, ma anche alla migliore comprensione di concetti e idee che fanno ormai parte dell'immaginario europeo e, più latamente, globale. La conoscenza della lingua latina abitua alla logica e al ragionamento e insegna a meglio conoscere le fondamenta grammaticali della lingua italiana, così come il significato delle sue parole. Inoltre avvicina alla comprensione dei valori di una civiltà universale. Anche per questo tale insegnamento è avviato nel corso degli ultimi due anni della secondaria di primo grado, in modo opzionale e curricolare, allo scopo di collegare il mondo che si è espresso in latino con l'esperienza degli studenti e con la realtà contemporanea, instaurando una virtuosa dinamica di acquisizione del passato, comprensione del presente e confronto con le sue istanze, preparazione per il futuro. Il latino va scoperto come opportunità e risorsa per la formazione di base: ne va riconosciuto il ruolo svolto nello sviluppo della tradizione europea, distinguendo criticamente elementi di continuità e di discontinuità tra il discorso degli antichi e le forme della sua ricezione e va individuato nella cultura antica un possibile e vantaggioso punto di partenza per il confronto con altre tradizioni, lingue e culture. Per comprendere la vitalità del latino nell'italiano e nelle lingue straniere soccorre molto utilmente un esame comparativo del lessico, non solo di quello intellettuale ma anche di quello della vita quotidiana, con una grande attenzione alla dimensione storica e diacronica; in questa prospettiva è necessario anche accogliere le sollecitazioni tecnologiche, attuare un dialogo costante con le discipline STEM e porre al centro l'attenzione ai valori della Costituzione appresi tramite l'educazione civica. Il “Latino per l'educazione linguistica” mira a favorire l'accesso a un vasto e stimolante patrimonio di civiltà e tradizioni, rendendo possibile la percezione del rapporto di continuità e alterità che lega il presente al passato e promuovendo una sintesi tra visione critica del presente e memoria storica. All'interno di questa prospettiva il LEL aspira a comunicare e rafforzare la consapevolezza della relazione storica che lega la lingua italiana a quella latina e a rendere evidente come il latino costituisca un'eredità condivisa e un elemento di continuità tra le diverse culture europee, così da far maturare la coscienza della sostanziale unità della civiltà europea plasmata da una pluralità di esperienze culturali che hanno mantenuto sempre uno stretto legame con il mondo antico, ora in termini di continuità, ora di reinterpretazione, ora anche di opposizione. Tramite il LEL si punta a rafforzare la conoscenza del lessico delle lingue oggetto di studio e in particolare della lingua italiana, ad acquisire maggiore consapevolezza del significato delle parole, appro-

fondendone la semantica, e a preparare gli studenti a una migliore conoscenza della grammatica e della sintassi della lingua italiana, valorizzando il confronto con la sua origine latina.

## COMPETENZE ATTESE AL TERMINE DELLA CLASSE TERZA

### *Educazione linguistica diacronica*

Comprendere l'importanza del latino per raggiungere una piena consapevolezza nella lettura e nella scrittura dell'italiano.

Riconoscere l'origine latina di parole italiane appartenenti a registri linguistici differenti, dall'italiano parlato fino a quello letterario studiato.

Comprendere i primi elementi della lingua e della cultura latina e gli elementi di persistenza e variazione del lessico latino nei temi collegabili con l'ambito di cittadinanza.

### *Consapevolezza della centralità del latino nella tradizione culturale italiana*

Comprendere la funzione del latino nella produzione di testi e documenti con valenza storico-letterario-giuridica e nel patrimonio culturale nazionale (artistico, archeologico, epigrafico, museale) riflettendo consapevolmente sul presente alla luce del passato.

### *Confronto interlinguistico e interdisciplinare*

Partire dal latino per stabilire confronti con le strutture basilari di altre lingue flessive note.

## OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA CLASSE TERZA

### *Educazione linguistica diacronica*

Comprendere l'utilizzazione dell'alfabeto latino per la scrittura di lingue diverse.

Riconoscere e riprodurre con la guida dell'insegnante la pronuncia corretta delle parole oggetto di studio.

Riconoscere i principali elementi morfosintattici, lessicali e semantici di frasi semplici, valorizzando sempre, per analogia o per contrasto, la relazione con l'italiano.

Cogliere la dimensione sincronica e diacronica dell'italiano e accostarsi a quella del latino.

### *Consapevolezza della centralità del latino nella tradizione culturale italiana*

Riconoscere l'origine latina di alcune parole italiane ad alta frequenza, comprendere le parole latine di uso comune e i principali latinismi; individuare inoltre l'origine latina di alcuni termini presenti in documenti fondamentali (es. la Costituzione).

Riconoscere la struttura morfologica di base delle parole latine (parti variabili/invariabili).

Riconoscere il sistema e l'articolazione dei casi e dei generi nella flessione nominale.

Riconoscere le forme verbali più semplici (es. modo indicativo, infinito, imperativo).

Orientarsi nella sintassi della frase semplice, giovandosi di esempi basati sulle prime due declinazioni latine e rilevando analogie e differenze con la lingua italiana e le altre lingue di studio.

Usare in modo consapevole gli strumenti di consultazione come il vocabolario della lingua italiana.

### *Confronto interlinguistico e interdisciplinare*

Istituire semplici confronti, specialmente di natura lessicale, tra l'italiano, il latino e le altre lingue straniere studiate privilegiando l'aspetto semantico rispetto a quello morfologico, mirando, per quanto possibile, a un insegnamento integrato con le altre lingue studiate.

Acquisire una terminologia progressivamente più precisa e consapevole in lingua italiana.

Utilizzare alcuni applicativi informatici (es. vocabolari digitali) per approfondire lo studio dei rapporti etimologici tra lessico latino e italiano.

Con la guida dell'insegnante e in contesto laboratoriale, comprendere il senso globale di frasi elementari e testi latini semplici (es. aforismi e proverbi, formule epigrafiche, brevi narrazioni ...).

Riconoscere la funzione del latino nella redazione di documenti storici, letterari e giuridici e come lingua franca utilizzata per lo scambio intellettuale in Europa almeno fino al XIX secolo.

## CONOSCENZE

L'alfabeto latino, l'origine latina di parole italiane ad alta frequenza, i principali latinismi in italiano e la presenza di semplici termini latini in altre lingue straniere moderne, la corretta pronuncia delle parole latine studiate; l'introduzione alla morfologia delle parole latine e al sistema delle parti invariabili e variabili con esplorazione delle articolazioni fondamentali riferite ai casi e ai generi; introduzione alla I e alla II declinazione e alle forme semplici della coniugazione; elementi della sintassi della frase latina, in analogia e/o in contrasto con l'italiano e con le lingue straniere studiate; aforismi, proverbi, formule epigrafiche di uso comune; origine latina dei termini presenti nei documenti studiati in italiano o in storia o nelle lingue straniere; elementi di uso del latino nelle epoche storiche; funzione

del latino come strumento linguistico per la redazione di documenti di natura storica, letteraria e giuridica e come lingua franca utilizzata per lo scambio intellettuale in Europa”.

b. Il quadro del latino in Italia e il senso di un’operazione

Come è noto, il latino sparì definitivamente dal curriculum della scuola media nel 1977<sup>3</sup>. L’istituzione della scuola media unica, con la legge 1859 del 1962, organizzò l’insegnamento della disciplina nel modo seguente: il latino fu abolito nella prima classe, lasciata come materia integrativa dell’italiano in seconda e inserita con piena autonomia in terza, ma come disciplina facoltativa; la prova all’esame di terza media divenne obbligatoria soltanto per tutti coloro che volessero iscriversi al liceo classico. Si arrivò poi alla legge 348/1977, che abolì il latino come materia integrativa e autonoma, prescrivendo nei programmi di studio che dovessero essere studiate le connessioni fra il latino e l’italiano e il ruolo della lingua antica nella formazione della lingua nazionale. Successivamente, grazie ai vari interventi relativi alla scuola dell’autonomia e in particolare alla legge 107/2015, in molti istituti si è mantenuto un insegnamento opzionale di latino di norma in orario pomeridiano per coloro che fossero interessati a proseguire gli studi in un indirizzo liceale che prevedesse l’insegnamento della disciplina, ma tale insegnamento, presente a macchia di leopardo sul territorio nazionale, sta incontrando sempre maggiori difficoltà<sup>4</sup>.

Se la situazione del latino nella secondaria di primo grado vede una disciplina marginalizzata quasi completamente, nelle superiori la situazione, per quanto diversa, deve indurre alla riflessione. L’interesse per il latino è in progressiva riduzione, secondo quanto si può evincere dalle tendenze delle iscrizioni negli ultimi anni ai licei che prevedono il latino. Riproduco una tabella basata sui dati ministeriali:

<sup>3</sup> Rimando per un quadro sulla storia dell’insegnamento del latino in Italia al capitolo 1 del mio *Insegnare latino*, Torino 2023<sup>2</sup>. Un quadro molto recente si trova anche in R. COLACE, I. ZOLLO, *Latin teaching in Italy: elite or mass language? Pedagogical-didactic suggestions through a critical analysis of educational reforms*, «Journal of Inclusive Methodology and Technology in Learning and Teaching» 5, 1, 2025, *online* a <https://www.inclusiveteaching.it/index.php/inclusiveteaching/article/view/303>. Di grande utilità è anche il recente G. MILANESE, *Le ragioni del latino*, Brescia 2024.

<sup>4</sup> Ricordo una ricerca promossa alcuni anni fa da Emanuela Andreoni Fontecedro per identificare le scuole medie nelle quali si insegnava latino; essa, pur non essendo arrivata a raccogliere dati sufficienti, indicava una situazione piuttosto preoccupante e in evoluzione negativa. Un altro indicatore è costituito dallo scarsissimo numero di adozioni di libri di latino, che ammontano a poche centinaia ogni anno, segno di una totale marginalità della disciplina.

Indirizzo	2025-26	2024-25	2023-24	2022-23	2021-22	2020-21
Classico	5,37%	5,34%	5,8%	6,2%	6,5%	6,7%
Scientifico di ordinamento	13,53%	13,74%	14,1%	14%	15,1%	15,5%
Linguistico	8,01%	7,86%	7,7%	7,4%	8,4%	8,8%
Scienze umane	7,46%	7,01%	7,2%	6,9%	6,5%	6,0%
Liceo europeo	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,5%
Totale per 5 anni	26,76%	26,49%	27,5%	27,6%	28,6%	28,7%
Totale per 2 anni	8,01%	7,86%	7,7%	7,4%	8,4%	8,8%
Totale complessivo	34,77	34,35	35,2	35	37	37,5

Non possiamo sapere se la piccola inversione di tendenza del 2025-26 sarà confermata, ma, come si può vedere, il calo è lieve, ma costante, più accentuato nei licei classici (con l'eccezione del 2025-26) e nei licei scientifici di ordinamento e solo parzialmente compensato dalle scienze umane, mentre il biennio di latino del linguistico resta al di fuori del computo, dato che si tratta di una situazione piuttosto anomala per piano orario e contenuti. Esiste sicuramente un "problema latino" nelle scuole superiori, che si riverbera ormai sull'Università, come è noto, soprattutto in termini di qualità degli iscritti triennali e alle magistrali LM15. Di fronte a questa situazione, la reintroduzione del latino nella secondaria di primo grado rappresenta proprio un tentativo di porre le basi per tentare di invertire questa tendenza o, per lo meno, di mantenere le posizioni attuali, al netto del calo demografico della popolazione scolastica italiana, che si farà progressivamente sentire. Tuttavia, al di là della mera riflessione numerica, ritengo che la scelta di reintrodurre il latino nella scuola secondaria di primo grado rappresenti una sfida di alto profilo culturale e intellettuale e appaia quanto mai opportuna. La disciplina, per ragioni organizzative, sarà opzionale e sarà prevista per 1 ora settimanale nel secondo e nel terzo anno all'interno verosimilmente della cosiddetta area di approfondimento in materie letterarie, in attesa di un'auspicabile – e forse necessaria – revisione della legge 89/2009 che regola la struttura della secondaria di primo grado. L'inserimento del LEL nel curriculum rappresenta una tappa importante, perché grazie ad essa il latino torna a superare almeno in potenza lo status di disciplina marginale descritto precedentemente. La presenza della materia tra le discipline curriculari, seppur opzionale, infatti, impegna l'istituzione scolastica a trovare soluzioni ottimali per soddisfare eventuali richieste delle famiglie per l'attivazione di un corso, anche attraverso gli strumenti delle reti di scuole, previste esplicitamente dalla 107/2015. Tuttavia, a questo punto, si pone il problema culturale: bisognerà lavorare con forza per far comprendere alle famiglie e agli insegnanti che il latino è un bene non riservato a pochi, che deve essere proposto a

un numero di studenti elevato e la cui fruizione deve essere garantita il più possibile: l'obiettivo della sottocommissione, infatti, è stato di offrire la disciplina a tutti e non solo a chi intende prepararsi per un liceo. D'altronde, a chi obietta che si sarebbe potuto includere il latino all'interno delle altre materie letterarie, va ricordato che, nella pratica, quei riferimenti alla lingua classica nell'insegnamento dell'italiano previsti proprio dagli ordinamenti vigenti vengono proposti agli studenti solo di rado e in forma del tutto desultoria, come riconosciuto da molti docenti della classe A022 (ora confluita nella nuova A012).

c. In che cosa può essere utile il LEL e le sue sfide

Se traiamo le conseguenze di quanto precedentemente argomentato, nella secondaria di primo grado l'insegnamento del LEL dovrà in primo luogo essere concepito in strettissimo rapporto con l'italiano in un'ottica di educazione linguistica, ma con valutazione indipendente da esso, perché possa dispiegare le sue potenzialità didattiche anche in relazione con l'educazione civica, la storia, la geografia, l'arte e immagine e le lingue straniere e la religione, assumendo il ruolo di uno strumento metacognitivo di straordinaria potenza. Il latino potrà aiutare l'italiano a costruire quell'intelaiatura concettuale che consente la pratica corretta di una lingua e a rafforzare quella dimensione diacronica che troppe volte è passata sotto silenzio. Non bisogna neppure dimenticare che alcune ricerche recenti cominciano a dare prudenti indicazioni a favore del "vantaggio" del latino nell'apprendimento più consapevole della lingua madre: cf. E. Bracke, C. Bradshaw, *The impact of learning Latin on school pupils: a review of existing Data*, *The Language Learning Journal*, 2020, 48, 2, 226–236, <http://dx.doi.org/10.1080/09571736.2017.1400578>; G. Brunello, P. Esposito, L. Rocco, S. Scicchitano, *Do classical studies open your mind?*, Marco Fanno Working Papers 312 (<https://www.economia.unipd.it/sites/economia.unipd.it/files/20240312.pdf>); N. Grandi (a cura di), *Italiano scritto degli studenti universitari Quadro sociolinguistico, tendenze tipologiche, implicazioni didattiche*, Milano, Franco Angeli, 2025, online a <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/view/1329/1461/7368>

In secondo luogo, il LEL vuole contribuire al recupero della dimensione diacronica nell'apprendimento. Una lacuna piuttosto rilevante degli studenti è infatti la tendenza ad appiattire il passato sul presente e a vivere in una condizione di acronia che pregiudica la comprensione dei fenomeni storici e della realtà attuale. Recuperare in modo attento la dimensione del passaggio tra passato e presente consentirà agli studenti di comprendere meglio il senso della storia e la sua importanza nella loro esperienza quotidiana.

Mette appena conto sottolineare come lo studio del lessico e di alcuni rudimenti di cultura latina possano avere anche un valore molto formativo e inclusivo per quanto concerne gli studenti italiani, molto spesso ignari del retroterra cul-

turale del loro Paese e della stretta connessione che il latino ha costruito tra l'Italia e l'Europa (e non solo). Naturalmente, come si auspica nelle *Indicazioni nazionali*, più studenti si accosteranno al latino, maggiori saranno le possibilità di ricostruire questo tessuto culturale, la cui mancanza si avverte fortemente e di cui si sente un bisogno estremo.

Accanto a queste opportunità, sussistono anche alcune sfide. Non bisogna nascondersi che, per ottenere risultati apprezzabili da questa reintroduzione, occorrerà un grande lavoro di formazione sui docenti. Oltre agli interventi sul DPR 89 2009, ritengo necessario agire anche sulle classi di concorso, perché la declaratoria della classe A022/A012, deputata all'insegnamento delle discipline di ambito umanistico nella secondaria di primo grado non prevede che si insegni il latino. Ciò può avvenire o attraverso una modifica delle caratteristiche della classe appena citata (ma ritengo la soluzione problematica, perché in media, la competenza in lingua e cultura latina dei docenti della classe è mediamente inferiore a quella in lingua e letteratura italiana o in storia e non può essere improvvisata) o con la creazione di un'apposita classe di concorso (azione che mi sembra alquanto improbabile, almeno finché perdura lo status del LEL come disciplina opzionale) o, in subordine, con l'ampliamento delle competenze delle classi A11 e A13, che, grazie alla dotazione di 24 CFU di lingua e letteratura latina, risultano essere dotate delle competenze necessarie per l'insegnamento della disciplina. Non può sfuggire a nessuno come questa operazione potrebbe portare notevoli benefici anche dal punto di vista occupazionale, se fosse indirizzata, per esempio, al recupero dei perdenti posto nelle classi liceali e a costituire una palestra di addestramento per i neoassunti in ruolo.

A questi interventi si devono però affiancare specifici percorsi di formazione per i docenti e, sotto il profilo organizzativo, la costruzione di reti di scuole tra IC, scuole medie e IIS per creare un sistema di ottimizzazione di costi che consenta di ottenere un risultato di alta qualità (e non al ribasso) dell'insegnamento del LEL. In questo contesto, il ruolo delle consulte disciplinari e dell'AICC diventa veramente centrale e dovrebbe rappresentare uno strumento di promozione e di rafforzamento delle competenze dei docenti. Non va infatti dimenticato che molti docenti di scuola secondaria di primo grado sono estremamente ostili al latino, considerato lingua inutile, difficile, elitaria, classista, secondo uno stereotipo che è importante cominciare a cambiare.

Come ho cercato di mostrare, la revisione delle *Indicazioni nazionali* e la reintroduzione di un insegnamento di latino nella secondaria di primo grado sono una scommessa importante e ci sarà veramente bisogno del concorso di tutte le forze culturali che amano il ruolo e l'importanza dell'antichità classica per poterla vincere.